

CRISTIANA FACCHINI, *Infamanti dicerie. La prima autodifesa ebraica dall'accusa del sangue*. EDB, Bologna 2014, pp. 132. ISBN: 978-8-8105-5817-1.

Cristiana Facchini con la sua ricerca *Infamanti dicerie. La prima autodifesa ebraica dall'accusa del sangue*, tocca un punto nevralgico della nostra storia civile e religiosa e si propone di collocare l'accusa nella sua accezione precisa: "sorta nel corso del medioevo, l'accusa del sangue appare come una nuova arma nell'arsenale anti-ebraico".

L'accusa ha fatto scorrere fiumi d'inchiostro dal XII secolo fino al XVII ed è stata la molla e la giustificazione di *progrom*, processi e persecuzione. Gli autori però erano dominati dai loro pregiudizi e volti a sostenere delle loro tesi prefabbricati.

L'interrogativo sulla genesi della calunnia va ritrovata nella storia antica: "l'apertura sull'età delle esplorazioni e sugli effetti culturali di tale evento introduce il controverso tema del sacrificio umano, che tanto ha occupato l'immaginario della cultura occidentale".

Tuttavia, per non ripetere schemi o strutture euristiche sclerotizzate, era necessario creare un nuovo taglio di indagine e l'autrice ha optato per una "prospettiva diversa".

Come ha proceduto? Sostiene la ricercatrice: "ci interessa indagare la genesi del discorso critico maturato attorno all'accusa per comprendere come esso abbia contribuito alla sua lenta delegittimazione. In particolare... da un angolo prospettico quasi del tutto sconosciuto o comunque poco indagato, analizzando alcune delle prime apologie ebraiche contro l'accusa del sangue che furono redatte proprio in età moderna".

Va tenuto bene in conto che "l'accusa si fonda su una costellazione di credenze che variano nel corso dei secoli, e che si basano sull'idea che alcuni riti ebraici, condotti in precisi contesti cerimoniali e festivi, presuppongano l'uso e il consumo del sangue di bambini cristiani, i quali devono essere ritualmente uccisi o, meglio, uccisi nella modalità di un 'sacrificio'".

Si osservi l'opera del teologo olandese, Jacob Geusius autore del *De victima humana* che sosteneva la reale validità dell'accusa del sangue gettata sugli ebrei.

Nel 1681 però, gli ebrei ad Amsterdam non tacciono e decidono di difendersi dalla valanga rovesciatasi su di loro con "libelli, canti e racconti popolari, xilografie, e immagini che raffiguravano ebrei sul punto di uccidere bambini cristiani".

Isaac Viva decide di redigere un trattato, *Vindex Sanguinis*, che successivamente, verrà stampato nuovamente a Norimberga.

Discussa è la paternità dell'autore tuttavia i dati sono appaiono rigorosamente documentati nei versanti biblici e in quelli relazionati ad altri studiosi, olandesi e inglesi.

L'affermazione dell'astensione dalla consumazione del sangue da parte degli ebrei è ribadita con decisione, come pure la colpa di omicidio rituale da cui erano accusati i primi cristiani.

L'autrice considera le argomentazioni che nei secoli si susseguono e dimostra come il filo conduttore, anche delle condanne capitali, seguano il filo della calunnia e della maldicenza. Si ricordi la dolorosa vicenda di san Simonino del 1475 che, solo nel 1965, trovò chiarezza nell'abolizione simultanea dell'accusa e del culto.

Tutta la problematica dell'accusa viene messa sotto torchio storico e ideologico e non regge, dimostrandosi così nella sua realtà di diceria, purtroppo viva a livello popolare. Indagine la presente di grande importanza per creare rapporti dialogici fra ebraismo e cristianesimo fondati sulla verità, storica e biblica.

CRISTIANA DOBNER, OCD